

LA SPOSA

TRA LE IMPOSTURE

COMMEDIA PER MUSICA

DI

FRANCESCO ANTONIO SIGNORETTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Per prim' Opera di quest' anno

1798.



IN NAPOLI MDCCXCVIII.

Con licenza de' Superiori.

ST. GEORGE

THE DISTRICT

OF THE

WEST INDIES

IN

THE

WEST INDIES

OF THE

WEST INDIES

ST. GEORGE

1855

8

P E R S O N A G G I .

LA BARONESSA AMALIA Napoletana Donna di un naturale dissinvolto , sposata con procura con un certo D. Rombolone di Barletta a lei incognito , il quale venendo in Napoli è restato ucciso in un assalto di ladri in Campagna .

Ba-Sig. Antonia Falsi .

GIRELLA Grottesca di spirito , e conoscente di Galluffo , che viene da Livorno sul Bastimento di D. Crispanio .

La Sig. Angiolina Albertini .

BARBARINA Cameriera di D. Amalia .

La Sig. Margherita Franchi .

D. CRISPANIO ricco Negoziante Napoletano, partito per Livorno a prendere un carico di mercanzie , ed affidato sposo colia vedova Amalia .

Il Sig. Carlo Casaccia .

GALLUFFO figurante di ballo vagabondo , e raggiratore , che giunge in Capri , col finto nome di D. Macabo , per Governadore Baronale nel Feudo di D. Amalia .

Il Sig. Giovanni Benelli .

FALASSO goffo , ma furbo Maestro di Casa Napoletano anche in casa di D. Amalia .

Il Sig. Andrea Manco .

CELIDEA cugina di Amalia Giovannetta altera , ed amante non corrisposta di Baldino .

La Sig. Angelica Starace .

BALDINO bizzarro giovane di Ancona , che villeggia in Capri , e confidente nella Casa di Amalia , della quale n'è questi perduto amante .

Il Sig. Francesco Pintaura .

C O M P A R S E .

Villani . Un Marinajo Inglese . Un Subalter-
no di Corte . Un Servo .

La Scena si finge in un piccolo
Feudo di D. Amalia , vicino
l' Isola di Capri .

La Musica è del Signor D. Luigi
Mosca Maestro di Cappella Na-
politano .

Inventore , Architetto , e dipintore
delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi Nap.

Appaltatori del Vestiario

*Li Signori Conjugi D. Antonia Buo-
nocore , e D. Francesco Maria Cu-
tillo , Inventori , Direttori , ed Ap-
paltatori del Vestiario del Real
Teatro di S. Carlo con Real per-
messo .*

ATTO PRIMO⁵

SCENA PRIMA.

Delizioso Villaggio con veduta in distanza dell' Isola di Capri . . Da un lato Gortile , che introduce al quarto Nobile superiore , e ad un quartino matto in piano , al quale vi è anche l'uscita al di fuori , con recinto avanti per uso di passeggio .

Celidea passeggiando turbata , e Talasso , poi Barbarina dal quartino ; indi Galluffo caricato , ed in serietà , che giunge accompagnato da varj Villani .

Cel. **M**io core sventurato *fra lei.*
Lascia di sospirar !

Di quel macigno ingrato
Or si ti puoi scordar !

Tal. (Se smania ; e nee lo bole ,
E' grossa la cagliosa !
Tant'aria a sta verrosa
Le voglio fa ammattà .)

Bar. La Baronessa a pranzo,
Signora , aspetta a lei .

Cel. No : degli affanni miei
Mi bramo sol cibar . (a)

Bar. (Quel fumo di costei
Non voglio cimentar .) *fra loro .*

Tal. (Cchiù non le dammo canzo
Lassammola schiattà .)

Cel. Mille grazie buona gente . (b)
Il Palazzo è quello là ?
Miei Signor divotamente

A 3

Ri-

a) Con smazia alterata .

b) Ringraziando i Villani , che poi viano .

Riverisco tutti quanti. (a)
 (Alla feccia de' ballanti
 Fanno ossequj in quantità?)

Bar. (Che medaglia veramente

Tal. ^{a2} Della rara antichità!)

Gal. Signorina a lei m'abbasso. (b)

Cel. Grazie a tanta sua bontà.

Gal. (Questa giusto il sassofrasso
 Masticando, par, che stà!)

Sperar posso il grande onore
 Di sapere il suo bel nome?

Cel. Ma mi sembra un seccatore!

Gal. Scusi poi l'inciviltà.

Cel. (A un fanatico ciarliero

Dar la retta non mi curo.
 Mille furie ho nel pensiero,
 Che mi stanno a tormentar!)

Gal. (Quel sembiante così fiero

Bar. ^{a2} Troppo smania in lei dinota!

Gran disturbo nel pensiero

La sta certò a tormentar!)

Ta. (Vi che naso de galiero

Ha nericcato la Smaddamma!

Pe l'arraggia lo penziero

Turre turre le sta a ffà!)

Gal. Perchè mia vagg Dea quel ciglio arsiccio?

Cel. Qual confidenza mai lo fa sì ardito

Colle Dame mie pari?

Gal. L'ana? Di grazia fosse

La Baronessa del Villaggiò? Cel. Sono

D. lei cugina, e deggio

Esiggere un rispetto poco meno.

Che eguale a quello di una Baronessa

Feudataria, e distinta!

Ta. (Viva la Sdamina de li quattro quarte!)

Ca.

(a) Agli altri, i quali gli fanno strane cerimonie, eccetto che Celidea.

(b) A Cel. che gli corrisponde sostenuta.

Ga. Scusi Signora, se già involontario
Bestialmente mancai
Alla prima arrivata
Di porgerle i miei fervidi rispetti.

Cel. Chi è lei, si sappia pure?

Ga. Oh bella! non vi siete accorti ancora
Da' fulminanti rai del mio splendore,
Che di quà sono il Gran Governadore?

Cel. Mi rallegro. (a)

Bar. Scusate

Signore, se mancai di convenienza.

Ta. A me puro Llostrissemò

Me tenga pe scusato,

Si a primm' addore no l'avea annasato.

Ga. Miei cari non fà niente.

Ta. (H ché marrone!

Io lo faceva no nobbele casone.)

Ga. Posso adesso ottenere il dolce vanto

Di baciarle per segno di rispetto

L'eburnea mano?... (b)

Cel. Olà? dove apprendeste

Questi tratti incivili? Ben mi avveggo,

Ch'errò la mia cugina

Nella scelta di un savio Letterato,

Se qui un goffo villano è capitato!

Ga. Villano? Lei Signora *risentito*.

Badi di trapazzar la gente culta

Con sì enormi sinonimi. Il mio fasto,

La mia virtù, la lustra mia progenie

Vo farle un pò palese.

Ta. (Già se sape. Sarrà qua Calavrese!)

Gal. Oggetto più galante

Per nascita, e valore,

Le sappia con stupore,

Che al mondo non si dà.

A 4

(Le

(a) *Con disprezzante dissinvoltura.*

(b) *Prendendo la mano a Celidea, costei con alterigia lo ributta.*

A T T O

(Le ciarle a gran diluvio
Spacciar bisogna quà.)

Un Conte fu mio Padre :

Mia Madre Marchesina,
Che un feudo nella China,
Nell' Asia un territorio,
Nel Zante un promontorio
Per dote a lui portò.

Io poi col mio talento

Divenni un Laureato :

E tei con ardimento

Così maltratta un Savio? . . .

No: che il mio cor sensibile

Dar pace non si può.

(Di già sorpresi, e stupidi

Gli sciocchi, par, che restano :

Ah ah tolle mie trappole

Gran sorte qui farò.) *entra nel Cortile.*

Ta. (Grann' ommo! mia la faccia è de' mpostore!)

Cel. Sor Maestro di casa? quando beve

Il Caffè mia cugina; state accorto.

A mandarmi su 'l quarto la mia tazza.

Ta. Sarà pronta servuta. (a)

(Te la vorria manrare de' ceura.)

Bar. Or vò portar la nubva alla Signora,

Che già il Governadore è qui arrivato. (b)

Ta. Non te piglià st' appretto.

Io sò lo Secretario de' immasciata?

Attocca a' mme. *fa lo stesso.*

Bar. No: non la vincerete.

E' mia la mancia. Ta. Non t' accattà niente!

Va fila. *entra nel quartino.*

Bar. Ha lui ragione,

Che sono una donzella costumata.

Tanto soffrir mi fa la sorte irata! (c)

SCE.

(a) *Entra Cel. nel Cortile.*

(b) *Avviandosi, Talasso la trattiene.*

(c) *Entra nel Cortile.*

P R I M O .

S C E N A II.

*Amalia, e Baldino parlando dal quartino ;
poi Talasso dal Cortile .*

Ama. **M**A voi troppo mi seccate,
Non più ciarle : stia più cheto.
Ve l'ho detto , e ve'l ripeto :
Il mio sposo lei sarà .

Ba. Ma pertanto à che tardate
D'affrettare il mio contento ?
Se non giungo al bel momento ,
Sempre incerto il cor mi stà !

Ama. (Tanto affetto stravagante
Mi stupisce in verità !)

Ba. ^{a2} (Se qui giunge quel Mercante ,
La speranza io perdo già !)
Questa sera sposeremo ?

Ama. Basta : poi risolveremo .

Ba. Mando dunque a far l'invito ?

Ama. Io già tutto ho stabilito .

Ba. (Me felice , se il possesso
Di quel core alfine avrò !)

Ama. (Questo cor da smanie oppresso
A chi darlo più non sò !)

Ba. (Dolce fiamma in questo seno
Resta ognor quel vago aspetto ! (a)
Nò , che l'alma più ricetto
Senza lei trovar non può !)

Ama. (Per me già conosco appieno,
Che si affanna il meschinetto .
Ma ho timor , che il troppo affetto
Impazzire poi lo può .)

Ama. Non posso affatto ancor capacitar mi
Del nero tradimento
Dell' ingrato Crispanio !

Ba. Eh matta siete !

Per un' indegno sospirar volete ?

Ama. Anzi no : ben vi è noto il naturale

A 5

Mio

(a) *Guardandola modestamente .*

Mio dissinvolto. Ma per altro poi
Del matrimonio suo fatto a Livorno
Ancora io sono in dubbio.

Affetto ei per me aveva. E mi promise,
Con giuramento ancora,
Di sposarmi all'istante al suo ritorno.
(E' ver, che sciocca è bene quella donna,
Che crede a questi falsi adulatori!)

Ba. E' vano il dubitarne. Quel suo foglio
Da voi già letto assicurar vi puole.

Ama. Ma sempre di un'inganno
Sospetta il mio pensiero!

Ba. (Par, che il sospetto suo colpisca al vero!)
Qual'inganno temete, se il carattere
E' suo? *Ama.* Lo sò.

Ba. Che dunque più aspettate?
Di un'amante impostor vi vendicate.

Ama. La vendetta farei colle mie mani,
- Se mi fosse presente quel birbone.

Bal. A che giova d'inacetirvi il sangue?
Le vendette di Amore

Meglio si fan con dare ad altri il core.

Ama. E volta, e gira, e sempre batte al chiodo!

Bal. Finchè mia non sarete, io non stò sodo.

Tal. Sta aspettanno. Accellenzia,
Lo si Governatore 'ncoppa al quarto,
Pe reverirve. *Ama.* E' vero. Mi facesti
Poc' anzi l'imbasciata:

Ma colle ciarle mi era già scordata. (a)

Bal. E' giunto dunque qui il Governadore?

Tal. Poco primma. Ma si vuje lo vedite,
C' antiquario pastuso! E' na medaglia
Simmele a na perzona, che sapite.

Bal. Chi mai?

Tal. L' amico, che 'mpocchiato avite.

Bal. Di D. Crispanio parli? *Tal.* Chisto è isso.

Bal. Caro Talasso sai: la segretezza

Al

(a) *Entra nel cortile.*

Al cuor ti sia. Quel foglio
D'imitato carattere di quello
Finto rimesso alla Signora Amalia

Da Livorno, fra noi fu concertato...

Tal. Nè nisciuno nfi a mmo ll'ave appurato.

Bal. A te mi fido. *Tal.* Non pensate a nibba.

Vuje già sapite ca pe fa despietto

A chella 'ngroja, parente

De la Signora, che volea sposarve,

Me nce so cchiù 'mpignato?

Bal. Di lei non ho che far. *Tal.* Donca va buono.

Bal. Alla tua fedeltà tenuto io sono. (a)

Tal. Si ste trucco in'arriva nzarvamento

Senza na spata 'ncuorpo, è no portiento! *entra.*

S C E N A III.

*D. Crispanio vestito da Nostramo Inglese
con grosso Cappello in testa; poi
un Marinajo Inglese con baulle
sulle spalle.*

OH che risa! che spassetto
Pe sta burla nce sarrà!

Co sta mutria nchè me metto

Ngravità 'ntusciato, e guatto,

N' Angresotto bello, e fatto

Pararraggio 'mmeretà!

Smarrizzà farraggio cierto

La mia Sposa, ch'è na sdamma,

Co sta pelta de catramma,

De sarache, e baccalà.

Che penzata curiosa!

Vi che mingria! Vi ch' appretto!

Oh che risa, che spassetto

Pe sta burla nce sarrà!

Addò si Cioff coff? sto bauglio (b)

Posalo guatto guatto da dereto

A 6

Chil-

(a) *Entra nel Cortile.*

(b) *Al Marinajo; che entra posa il baulle e sor-*
te.

Chillo cortiglio. Mo è bellegiat ura,
 E cierto stace cca la Baronessa.
 Nnante de ire a Napole a sbarcare,
 Co sta burla la voglio cca assaltare
 Siente a mme. Vuje tirate
 Co lo Pacchetto a Nnapole
 A scarrecà; ca po lla nce vedimmo:
 E avvisa a lo Nostromo,
 Ca mm'aggio puoste sti vestite suoje,
 Pe fa na burla. Nce le tornarraggio,
 Haje caputo mo tutto? Buonviaggio. (a)

S C E N A IV.

Girella, e detto.

Gir. **Q**UI stavate Signore D. Crispanio?
 Come? mi avete fatto
 Sbarcar con voi, e poi

Vi siete allontanato?

Cri. E non te l'aggio ditto,

Ca da cca m'abbiava?

Gir. Ma perchè dunque siamo qui sbarcati?

Cri. Ca voglio fa na viseta a na sdamma,
 Baronessa de cca. Co na varchetta,
 Nchè schiara pò dimane,
 Nce la sfilammo a Nnapole, ch'è poco
 Da cca distante. *Gir.* Bella

Quella Campagna! Come mai si chiama

Quell' Isola? *Cri.* Se chiamma

Crape. *Gir.* Che brutto nome!

Cri. Non te piace? *Gir.* No.

Cri. E chiammala crepa.

Sa che buo fa? Tu aspetta

Dinto a chillo Ciardino; *additandu nel cortile.*

Ca quanna ho riverito la Signora,

Scenno, e te porto a na Losanna nobbete,

Che sta vicino all' Isola (Non boglio

Dirtè, ca nce sta cca la bella mia.)

Gir. Tanto tempo non voglio restar sola.

Cri.

Via il Marinajo

Cri. No miezo quarto d' ora. Va t'assetta

'Ncoppa a chillo sofà de Mercolella;

Vi, addò sta chillo chiuppo da dereto.

Va figlia mia. Lo mare

T'ave bona sbattuta. *Gir.* Io senza voi

Non voglio andare. Posso li trovarci

Qualche vipera. *Cri.* E chesta

Che specia fa a le ffemmine? Nfra vuje,

E le bipere è simmele la morza.

Mmocca a ste bestie maro chi nce 'ntorza!

Gir. No, no: verrò con voi. *Cri.* Ma mo si troppo!

T'aggio ditto mo scenno? o mo mme vota

Lo cancaro... *Gir.* Non vi prendete collera.

Cri. Ma si tu si na pittema! *Gir.* Scusate.

Cri. E che scusà, e scusi! Ste brache? Io t'aggio

Mmarcata franca 'ncoppa a lo Pacchetto;

C' a Livuorno jiere stata

Dall' aute ballarinole 'nchiantata

Sola, e senza scrittura,

T'aggio prommiso de portarte a Nnapole.

Pe farte scritturare a qua Triato.

Gir. E' vero; ed io vi sono.

Molto tenuta: E voglio

Che quando da grottesca

In Napoli poi ballo, voi siate

Il Protettore mio. *Cri.* No: sto ciammuorio

Gioja te passarrà. De chesta pasta

Non aggio maje magnato.

Gir. Dunque con me sarete tanto ingrato?

Soletta, meschina,

Fra gente straniera,

Che farmi tapina

Per certo non sò!

Voi solo potrete

Soccorso prestarmi:

Dar guida, alloggiarmi...

Ma voi dite nò?

Che barbaro siete!

Che core spietato!...

Ah

Ah si lo vedrete
 A vostro dispetto,
 Che a folla i cascanti
 Vezzosi, e galanti
 Col tenero occhietto
 Tirarmi saprò. *entra.*

Cri. Pe chesto nne so troppo persuaso.
 Quanta vierme nce corrono a sto caso!
 Annuje? mo locco locco
 Me 'mpizzo a lo salone,
 E m' arregolo, co l' occasione. *entra.*

S C E N A V.

Anticamera con piccolo gabinetto oscuro.
Galluffo solo con meraviglia passeggiando;
poi Talasso.

Gal. **O**R veh la sorte! Questa Baronessa
 Si rassomiglia tutta a quel ritratto,
 Che unito al foglio anonimo, e la borsa
 Con trenta doppie io tolsi dalla tasca
 Di quell' uomo da' masnadieri ucciso
 Nel bosco di Bovino!..

Tal. Da lla lo quarto vuoto è preparato,
 Si favori volite, sto servennove.

Ca. Andiamo amico. (Oh veh che intreccio è questo!
 Ma a me non manca spirito del resto!) *entrano.*

S C E N A VI.

D. *Crispanio*, poi *Amalia*, *Baldino*, e *Celidea*,
indi Galluffo.

Cri. **V**A trovano chi è chillo sportiglione,
 Ch' è trasuto lla dinto co Talasso!
 La Baronessa, creò, starrà a sfrisarese
 A la toletta.. Uh vecchia *guardando nella scena.*
 Co la sora, e chill' auto
 Cano de presa! M' annasconno dinto
 A chillo gabinetto, pe pensare,
 Comme na scena 'ntiempo aggio da fare. (a)

Ama.

(a) *Entra nel Gabinetto, stavando sempre fuori
 la testa per spiare.*

Ama. Ma cugina cos' è? Mi sembri giusto
Una furia d' Averno! Perchè a pranzo
Non sei venuta? *Cel.* Io sazia son pur troppo.

Ama. Avrai questa mattina marendato?

Cel. Sì: di smania il mio petto si è cibato.

Bal. (Dar pace affatto non si puole al core!)

Baronessa su via? L' ora si affretta

Della sera, e già nulla si conclude.

Ama. (Che premuroso amante!) Sì: mi voglio
Quietare alfin di mente.

Ora per pegno vi darò la mano;

Che poi dimani al Tempio

Confermerem le nozze. *Bal.* (Oh mio contento!)

Cel. (Oh rabbia che mi uccide!) *Cri.* (Porta d' oje!

C' hanno 'ntiso ste recchie sbregognate?

Ausoliammo buono!)

Gal. Signora Baronessa: Io son tenuto

A tanta garbatezza. Assai magnifico

E' quell' appartamento a me fissato!

Ama. Al suo merito è poco, A bel proposito

Signore D. Macabo. Ancor vi voglio

Presente a' miei sponsali. *Gal.* Mi rallegro

D' esser qui a tempo giunto! Chi è lo Sposo,

Se lice? *Bal.* Al suo comando qui d' appresso.

Cel. (Che affanno!) *Gal.* Bravo!

Cri. (Ajemimè me so 'nfoscato!

Vi a che bello tablò songo arrivato!)

Am. Sposo? pronti già sian. Tutt' è disposto

Il convito è avvisato. Del festino

Gli ordini ho dato. Or' altro

Più non ci resta a fare... (a)

Cri. Aspettate. Nce manca lo Compare.

Arma de Coccotrillo! ad *Amal.*

Ah Baronessa sgrata!

E com-

(a) Nel darsi la mano Amalia, e Baldino si fa
in mezzo D. Crispanio con furore, sorprenden-
do tutti, e restando avvilito Baldino, senza
articolare più accento.

E comme? pe n' agrillo
 Tu cagne sta palata?...
 Ajemine ca già l'arraggia
 Mine fragne le bodella!..
 Ma no; de na ciantella
 Mine voglio si scordà.

Ama. Rozzo Mercante indegno
 Frena gli accenti audaci
 Non irritarmi a sdegno
 Co' detti tuoi fallaci...
 Dovrei di questa smania
 Sfogare in te l'eccesso...
 Ma no: non voglio adesso
 A un Mostro più pensar, (a)

Cri. Uscia mo che ne dice?
 Vo vaglia la schefice...

Gal. Non so di che si tratta.
 L'intrico io non comprendo.
 Di gente così matta
 L'oprire io non intendo.
 Chi smania, e chi si affanna,
 Chi tace; e chi scolora:
 Ed io, qual cantimplora,
 Rimasto sono quà!

Cri. Madama vi che tratto!
 Che dice de sto fatto?...

Cel. Va via, non disturbarmi.
 Non so de' fatti tuoi.
 Chi è causa a' mali suoi,
 Che pianga poi se stesso.
 Se del mio core oppresso
 Pietà non trovo ognora,
 D'ogn' altro oggetto ancora,
 Non so provar pietà.

Cri. Monsù tu staje da parte?
 Che d'è? non staje cchiù carte...

Bal.

(a) *A Galluffo, il quale subito l'interrompe, siccome faranno anche Celidea, e Baldino.*

Bal. Più oggetto sventurato
 Di me non ha la terra!
 Confuso, e disperato
 Non so che farmi adesso!
 È giunto a tal' eccesso
 L'orgoglio della sorte,
 Che sol potria la morte
 L'affanno mio placar!

Cri. (Li birbe s'hanno data
 L'addata -- nfra de lloro;
 E io mmiezo comm'a Toro
 La caccia stengo a ffà!)

Gli altri a 4. (Più imbroglio maledetto
 Non si potea pensare!
 La cosa a terminare
 Non so come anderà!)

Cri. Va neocchia tradetora ad *Amalia*.
 Co cchillo pupazzetto.

Am. Sì, sì: che a tuo dispetto
 Vo dargli già la mano.
 Caro deh prendi. (a)

Cri. Ah eano!
 T'apprezzo no tornese...

Gal. Prudenza Sor' Inglese.
 Lei badi a quel, che fa.

Cri. (Stonato, 'nfanfarato
 Nfrà miezo a sto grociello,
 La capo aggio perduto,
 Con tutti i sensi cratti!...
 Ah Sonni Dei vi basti
 L'affanno del mio cor!)

Gli altri a 4. (Un gran scompiglio, un danno
 Prevedo in tal rumore!
 L'insano suo furore
 È giunto al punto estremo!)

Dal

(a) Offrendo la mano a *Bal.*, *D. Cris.* si avventa
 al medesimo, e *Gal.* lo trattiene.

Dal palpito già tremo!

Mi manca in petto il cor!) *entrano*;

S C E N A VII.

Talasso sorpreso; poi Barbarina, indi Girella.

Tal. **P**otta de craje nn' è chillo D. Crispanio?
Comine già da Levuorno è ccà tornato?

Mo sì, ca se scommoglia chesta zella,

E me cagno a sapone ajeminè la pella!

Bar. Sor Maestro di casa? Il Ripostiere

Vuol farle la consegna dell' argento.

Tal. (Chi se move da ccà non è scannato?

Mo penso a sto sfunnerio, c'aggio ncuorpo!)

Agge pacienza. Dì, che lo consegna

A tte... *Bar.* Con chi si crede (a)

Lei di parlar con questa confidenza,

E così imperidso?

Tal. Scusate! (La maruzza pur' è pesce!)

Bar. Non creda sempre poi

Di trionfar; perchè è il primo Cortigiano?

Se Cameriera io son per mia disgrazia,

Ho ancora i fumi miei;

Nè il mio fasto col suo baratterei.

Se in Corte sto a servire

Lo fo, perchè son nata

Civile, ed onorata;

Siccome lei ben sa.

Ai colpi della sorte

Soggetto è ognun talora!

Ma son donzella ancora.

Ho qualche pregio amabile

Potrebbe ancora un Nobile

Sposarmi meschinella!

Chi sa! Per me una stella

Alfin risplenderà! *via.*

Tal. Tutte sti guaje tuoje contale a Fanzo!

Me pass' auto pe capo! (b)

Gir.

(a) *Interrompendolo risentita.*

(b) *Resta da parte pensoso.*

Gir. (*La sala è aperta, e alcuno non vi è fuora!*)

 Mi faccia grazia di chiamarmi lei

 Il Signor D. Crispanio.

Tal. Non fa che si scannato tu, e isso! (a)

Gir. Ehi badi con chi tratta mio bel coso? (b)

Tal. Compatisca la sia qualessa mia;

 Ca steva 'nfantasia! *Gir.* Mi faccia dunque

 La finezza a chiamarlo.

Tal. Chi mo? *Gir.* Già ve l'ho detto D. Crispanio.

Tal. Oh nome immalorato,

 Che na botta de stocco pe mme è stato! (c)

Gir. Costui senz'altro è matto! Ma bisogna

 Ritrovar D. Crispanio. Fra un sì grande

 Appartamento chi sa dove stia?

 Ma che alocco insensato!

 Mi ha rimasto lì sola, e si è scordato. *entra.*

S C E N A VIII.

*Amalia, poi D. Crispanio, che si ferma smanioso
sull'uscio della Scena.*

Ama. **L**E Yurie, ed il veleno

 Di D. Crispanio accrescono il sospetto,

 In cui sta questo core! . . .

 Ma a questa volta ei torna

 Smanioso più che prima! Or colla solita

 Dissinvolta maniera fra me sola

 Fingerò qui parlare,

 Per poter qualche arcano discifrare.

Cri. (*Ccà sta la Tigre umana!*)

Ama. Maledetto l'amore, e chi lo pone (d)

 In testa alle donzelle poverine!

Cri. Fuss' acciso chi a femmene cchiù crede! (e)

 Sciù, bestie senza core!

Ama. Che dice delle donne il mio Signore?

Cri.

(a) *Senza guardarla e con smania.*

(b) *Risentita.*

(c) *Entra con disperazione senza badarla.*

(d) *Passeggiando senza badarlo.*

(e) *Imitandola.*

Cri. E che nn'aggio da di? La smorfia è chiara.
Scappa da gatta, femmena, e ghianara!

Ama. E vive il Cabalista grazioso!

Cri. Vi ca non tengo voglia

De fa chiù zerepelle acciò che saje.

Bma. E' matto forse lei? chi lo conosce?

Cri. Comme? non me canusee? E mo sù pazzo?..

Haje ragione, ca so Napolitano,

E'aggio lo core d'acqua.

Ama. O d'acqua, o d'oglio, non ho più che fare

Con lei., *Cri.* Nè manco tu me faje chiù specie.

Ama. Mercante infido!

Cri. Baronessa fauza!

Ama. Anima d'orso!

Cri. Core de Chirurgo!

Ama. Va a vezzeggiar con quella Livornese,

Che già sposasti. *Cri.* Comme? io so sposato?

Ah n'traminera! de vchiù miette cornice

A lo quatro nnorato de sto core,

Ch' haje scassato co no penniello a guazzo? (a)

S C E N A IX.

Baldino in ascolto, e detti, poi Celidee.

Ama. Non serve a corbellarmi

Con questa finta disperazione.

Ecco il foglio d'indegni tuoi caratteri, (b)

Che da Livorno a me scrivesti. Buono,

Che ancor non lo strappai,

Per rinnovarti il reo rimorso al core.

Bal. (Or temo di un' imbroglio!)

Cri. Sta lettera è impostura. Io n'aggio scritto

Affatto, ca so stato

Manco no mese a gliire,

E benì da Livorno.

Ama. Il carattere è tuo, nè puoi negarlo. (c)

Bal. (Riparar qui con spirito bisogna.)

Cri.

(a) Mostrandosi disperato.

(b) Cavandolo da petto.

(c) Dandogli il foglio.

Cri. Mpostura! E a la jostizia
Na quarela de fauzo
Te la voglio azeppà... (a)

Bal. L'audace ardire
Raffrena o traditor. Io di costei
Il difensor già sono.

Ama. (Tanto impegno di lui non è sincero!)

Cri. Non t'apprezzo pe mine manco no zero.
Voglio sango. *Bal.* Se sangue brami, meco
Al cimento ne vieni. *Cri.* Oje Don Puzillo?
Commico te vuò mettere?
Tu sì no franfellicco de melazzo.

Bal. Le ciarle sono inutili. Alla pruova
Vedrai, se avrò coraggio.

Cri. Mo cchiù fremima non aggio. Jiesce fora:
A brecciate te sfido. *Cel.* Che villani (b)
Sentimenti! A pistole, o pure spada a spada
Disfidar lo potrete.

Cri. Songo buono a pistole, spate, e prete.

Già so lesto. Jammoncenne. *a Bal.*
Spiccia priesto, e'aggio famma,
Che? non parle? e ba addò Mamma.
N'è pe ttè lo guappià!

(So n'allessa, e non se nega,
Ma aggio asciato chi m'appassa.)

Dico: uscia pecchè repassa? (c)

Nce vò a cchillo na fescata.

Perchè lei sta un po ntusciata? *ad Ama.*

N'haje paura. Il tuo guappone

Ha pigliato già pontone.

Sano, e bivo lo vi llà.

Ma sta vernia, ma sta joja

Va scompimimola, ch'è notte.

No scurzo 'nquatto botte

Mo mme stampo da Dottore,

E il

(a) È interrotto da *Bald.* con minaccie.

(b) Uscendo a tempo.

(c) A *celidea*, che lo beffeggia.

E il Signor Governatore.

La giustizia mme farrà.

Pe nn' asci co la vittoria

Da sto ntrico, da sto mbruoglio,

Linto, e pinto mme nce voglio

De perucca ngrattinà. *entra.*

Ama. Prevedo un gran disturbo! *Bal* I suoi furori

Non spaventino, o carà, il tuo bel seno.

La tua difesa impredo.

Ama. Che diabolico intrico! Io non comprendo! (a)

S C E N A X.

Celidea, e Baldino.

Cel. **T**anto poi non si scaldi, (b)

Nel difender colei, che le potrebbe

Dar fastidio il sudore.

Bal. Grazie a tanta bontà! Di nulla temo (c).

A tutto so adattarmi

Garbata Signorina.

Cel. Son persuasa. Un tronco

Qual senso aver mai può?

Bal. Di quelle cifre

Troppo oscure, e frizzanti ben comprendo,

A che tende l'arcano.

Ma già le dissi, è vano. Ad altro oggetto

Rivolto è il mio pensier. Può darsi infine

La pace al cor. *Cel.* T'inganni

Mostro crudel. Per te non serbo in petto

Menoma fiamma di amoroso affetto.

Barbaro. Sol di sdegno

Per te si accende il core.

Oggetto è di terrore

Quel viso ognor per me!

Bal. *Smania.* Ben' io mi rido

Del tuo trasporto irato

Barbaro, mostro, ingrato

Son'

(a) *Entra.*

(b) *Accostandosi con ironia a Baldino.*

(c) *Corrispondendola ugualmente.*

Son' io: ma sol per te .

Cel. (Mi uccide quel disprezzo !)

Bal. (Si macera nel seno !)

2. (Dall' ira , e dal veleno *ciascuno da se* .

Mi sento divorar !
Si sente

L' affanno del ^{mio} core
_{suo}

Chi mai comprende appieno ,

Potrà del ^{mio} dolore
_{suo}

L' eccesso immaginar !) *entrano :*

S C E N A XI.

Notte .

Gran Salone antico sostenuto da archi , e colonne con statue , e pitture Mosaiche . In mezzo sedile , dove risiede il Governadore con banca fornita di tutti gli utensilj Magistrali ; sedie d' intorno , e lumi .

Galluffo , ed un Subalterno che assiste ; poi

*D. Crispanio in abiti proprj , Amalia ,
e Baldino ; indi Celidea .*

Gal. **H**O inteso , che fra poco avrò un ricorso
Di quell' Inglese . A voi bei spiriti miei ?

Convien di simulare autorità . . .

Ma eccolo ! mi siedo in gravità . (*a*)

Cri. (Che brutta faccia de Governatore !)

Avanti all' Illustrissima sua chellera

Ricorre il Ricorrente quel ricorso

D. Crispanio Cornacchia . . . (b)

Gal. Sedete ; Ed esponete

Pronto , e sincero . Io sono il Mariscalco .

Cri. (Ll' aggio ditto , ca chella

Non era faccia de Governatore ?)

Ora vi la mammalora ! Sò ricorso ,

Nnan-

(*a*) *Siede alla banca .*

(*b*) *E' interrotto subito da Galluffo .*

Nnante a un ferracavallo! *Gal.* Che arroganza? (a)

Signore Inglese? Badi con chi parla.

Cri. Uschia n'ha ditto, ch'è lo manescalco?

Gal. Mariscalco vi dissi:

(Cioè Governadore .)

Cri. Nè? e avraggionteso stuorto? me perdona.

Gal. Bene. Esponete dunque. (b)

Bal. A tempo. Mio Signor Governadore:

Costui non ascoltate. Egli è impostore.

Cri. Ah birbante fauzario... (c)

Gal. Silete. Che increanza?

Cel. (Di questa lite vo veder l'effetto.) (d)

Gal. Sedete tutti: E parli chi conviene.

Cri. Illustrissimo mio...

Bal. Tocca a me prima. Voi siete il paziente.

Cri. Ah boja male prattico!

'Mpiso a mine?... *Gal.* Ma paziente

S'intende in altro senso. *Ama.* Or via finiscano

Le brighe. Di tal fatto

Al Signor D. Macabo io fo l'esposto.

Gal. Lei dunque parli. *Cri.* (E io sto pe zucagnosto.)

Ama. Per farvi noti prima i casi miei

Infelici. Sappiate, che sposai

Tempo fa con procura

Un tal D. Rombolone di Barletta,

(Oggetto per me ignoto)

Che avendo ricevuto il mio ritratto,

Partito a questa volta (ah! sventurato!)

Fu da ladri assalito, ed ammazzato.

Gal. (Che ascolto!) *Cri.* Che nce ng'entra

L'aglia coll' uoglio? *Cel.* Non vuol mai tacere.

Gal. Avanti? *Ama.* Dopo ciò con D. Crispiano,

Qui presente, ci dassimo parola

Di

(a) Alzandosi autorevole.

(b) Sedendo sempre con gravità.

(c) Attaccandosi con Bald. *Gal.* suona il campanello.

(d) Siede poi da parte.

Di sposi . Lui pertanto ,
Partendo per Livorno ,
Mi giurò di sposare al suo ritorno .

Gal. E che successe poi ? *Cri.* Ca la ntrammera ,
Aggio trovato , che cagnaje bannerà . . .

Gal. Ma ammutolite un poco . e *Cris.*

Ama. E con ragione .

La promessa ei tradì ; poichè in Livorno
Con altra si sposò ; Siccome ei stesso
Con un foglio mi avvisa ... *Cri.* Trademiento !..

Bal. Voi siete un' impostore . . .

Gal. Ma prudenza Signore ! *Bal.* Perdonate

La Baronessa a me promise poi
Giustamente la mano . Ed io mi devo
Softener la ragione .

O sia mia sposa , o ammazzo quel birbone . (a)

Cri. Monsù ? monsù ? non fa lo guappetiello ...

Gal. Or io decreto . Uscite :

E ritornate al suon del campanello . (b)

S C E N A XII.

Galluffo solo , poi di nuovo i detti , essendo l'ul-
timo ad entrare *D. Crispanio* , il quale vien
trattenuto dal *Subalterno* ; perchè non ben lo
ravvisa .

Gal. **C**He bel pensier mi ha suggerito il mio
Spirto bizzarro ! Buono , che mi trovo

Nella tasca a proposito (c)

Il ritratto , e quel foglio !

Si accresca a miei trofei quest'altro broglio (d).

Bal. (Pavento !) *Cel.* (Cosa avrà mai risoluto ?)

Ama. Sentiamo . *Cri.* Aspè vè chià . Sò uscito entra . (e)

Gal. Questo è il decreto . Voi ,

B

Si

(a) Fremendo contro *D. Crispanio* .

(b) Escòno tutti .

(c) Cavandoti pone il ritratto dentro il foglio , e
ti ripone in tasca .

(d) Siede , e suona il campanello .

(e) Al *Subalterno* , che poi lo riconosce .

Signora Baronessa, lo leggete. (a)

Ama. Che vedo! prendo il foglio con sorpresa.

Gal. Meraviglia

Non vi rechi, o mia sposa!

Bal. (Che sento?) *Cri.* (Come? cò?) curioso.

Cel. (Che imbroglio è questo?)

Gal. Ognuno da me a voce ascolti il resto.

Son' io quel Rombolone, che mi finsi

Da' ladri ucciso, sol per capitare

Qui all' improvviso, e scorgere della sposa

Gli andamenti, e l' affetto. In tale intrico

Mi è convenuto a forza palesarmi.

Bal. (Oh me perduto!) *Cri.* (Bonanotte a Cola!

Comma' a no Capoverde,

Sò acciso, pe scappà da la gajola!)

Ama. Ma a che fine far ti? *Gal.* con risentimento.

Gal. Voi stessa date

Motivo al mio bisbetico pensare.

Perchè, al foglio non far sottoscrizione?

Ama. Credei fare una burla in confidenza.

Gal. E questa burla pose a me in sospetto.

Ama. Dunque voi siete il caro mio sospetto? (b)

Cel. Senza dubbio. *Bal.* (Mi perdo in tale intrico!)

(Credea d' avè giustizia, e sò tornato

Da primino carceriere a carcerato!) (c)

Ama. (Cessato e ogni disturbo.

Uno sposo mi tocca, ed è costui

Per mia disgrazia! Ma soffrir conviene!

Per voglia di marito

A un' incognito diedi il cor ferito!)

Cel. Cugina mi consolo! Sor Cognato? *Gal.*

M' inchino a lei. (Che gusto,

Nel veder quell' ingrato smaniare! (d)

Or io de' mali suoi saprò trionfare.)

Ama.

(a) Dando il foglio col ritratto acciuso ad *Ama.*

(b) Con forzata espressione.

(c) Restano entrambi smaniosi da parte.

(d) Guardando verso *Bal.*, e poi entra.

ma. Cos' è miei cari sposi (a)
 In erba già rimasti? Tanto poi
 Non vi affliggete. Se la mano, e il core
 Non aveste da me; la grazia almeno
 Vi accordo della mia protezione:
 Sarete i miei più teneri cascanti.
 E mentre così parlo al mio sposino,
 Starete a corteggiarmi a lui vicino.

Se a te quest' alma tenera (b)

Giurò costante amore

Saprà serbarti il core

La bella fedeltà.

Ma che vuol dir quel fremito? *a Bal.*

Perchè fra' denti brontoli? *a Cris.*

~~Essi~~ ben geloso!

Tu troppo sei stizzoso!

E a far da cicisbei.

Non siete buoni affè!

(Ah poveri babbei

Sospirano per me!)

Eh via: sù allegri state. *a Bal. e Cris.*

Scherziamo, giubilamo.

Cos' è? non mi seccate. (c)

Le avviso già bel bello.

Ognor con questo, e quello

Mi piace a far la matta;

E lei che crepi, e schiatta,

Se mai soffrir no 'l può. *entra.*

al. (Bisognerà soffrir quel naturale

Brillante, e dissinvolto! (d)

Ah ah! quegli infelici

Pace non san trovare!

Barbaro è stato il colpo;

B

Ma

A Bal. e Cri. beffandoli accorta.

A Galluffo sempre con forzata espressione.

A Gal. che mostra ingelosirsi.

Guardando Bal., e Cri. che restano smarriti

da parte a sedere.

Ma da Maestro in ver! La Baronessa

Intanto si corteggi: *(entra)*

E a confermar le nozze

Indurla or or vorrei;

Per potere aggiustare i fatti miei. *(entra)*

S C E N A XIII

Baldino, e Crispiano ciascuno sollecitando fra se
poi Talasso in disparte.

Bal. **C**H poteva quest' involuppo
Così strano immaginar?

Cri. Non c'è caso? Stò sceruppo
T'haje d'agliotte. D. Crispà!

Tal. *(Stanno guatte, e n'infantasia
Sti duje stratte già stornate!
L'hanno avuta a le sofisticà
La cagliosa mmeretà)*

Bal. Io più penso, e mi confondo...

Cri. Pe stò fatto io an' esco pazzo...

Bal. Come mai?...

Cri. Chillo pupazzo?

Bal. Dirsi ucciso?...

Cri. Era sballato?...

Bal. Or qui giunto all'improvviso?...

Cri. Comme zittò è ceà arrivato?...

Bal.) La ragione io perdo affatto,

) Se tu resto qui a pensar! *(a)*

Cri.) *a3.* Io n'è resto pazzo matto, *(b)*

) Si chi stò a sofesticà!

Tal.) *(Bella cocchia ch'hanno fatto!*

) Cannolicchie fanno llà! *(c)*

S C E N A XIV.

Talasso, poi Ghrella, indi Baldino; in fine
idea in ascolto.

Tal. **S**TÒ Sposo surzetato,
Che già mo s'è scopierto,
Ncoscienza pe mmè è stato

(a) Alzandosi furiosa. (b) Facendo lo stesso.

(c) Entrano Cris., e Bald.

Nà chioppeta de Maggio!
 Cchiù stunnolo non aggio
 Pe chella fauza lettera.
 La Baronessa trovola
 S'è accojetata mò. *entra.*

Sir. Li solo Don Crispanio *additandonella scena.*
 Frenetica, e si adira?
 Per mè non sò comprendere
 Quel suo furor, quell'ira!
 La notte fra le tenebre
 Intanto si è avanzata;
 Ed io qui desolata
 Che farmene non sò!

Bal. Chi sei ragazza amabile?
 Perché in pensier ti aggiri?

Sir. Strana è, Signor, l'origine
 Di questi miei sospiri!

Bal. Sincera a me confidati; (a)
 Potria giovar ti facile.
 (Quel ciglio afflitto, e languido
 Il cor mi penetrò!)

Sir. (Un tratto così nobile
 Quest'alma m'incantò!)

Cel. (A quantè oh Dio! quel perfido
 L'affetto suo donò?)

Bal. (Li giusto stà colei *Accorgendosi di Cel.*
 Sprezzante, e con dispetto!
 L'idea d'ogni sospetto,
 Convien, che toglierò.) *entra.*

Sir. (Cercò de' fatti miei (b)
 E poi quì mi lasciò?)

Cel. (L'ardire di costei
 Superba io domerò.)

B 3

SCE.

a) Con espressione nell'atto che ascolterà Celidea.

b) Resta a guardare curiosa dove è entrato Bal.

A T T O
S C E N A XV.

Celidee facendosi avanti a Girella con alterigia, poi Amalia.

Cel. CHI cerca? chi brama
La vaga smorfietta?
Se chiedi la Dama,
Và in Sala, e là aspetta.
Di tratto ben poco
Sapesti imparar!

Gir. Perdoni Signora
La troppo arroganza! *con ironica risposta*
L'orgoglio talora
Puranch'è increanza!
Per altro quel foco
Potrebbe calmar!

Cel. Gli accenti biancia
Donnetta insolente...

Gir. Non turbi le guancia? (a)
Eh via non è niente!

Cel. Villana sù patti?...

Gir. Pian pian Signorina...

Cel. Farò dissossarti...

Gir. Puol'esser di nò!

A 2. (Accesa è la mina! (b)
Rifletter non sò!)

Cel. Tò prendi...

Gir. Ho pur mani...

Ama. Le furie fermate.
Chi è lei ragazzetta,
Che ardita qual entrò?

Cel. E' un'alma malnata,
Che quì la Civetta
Col caro Baldino
Ha fatta finora...

Gir. Mentisce Signora. (c) Di

(a) *Interrompendola, e beffandola sempre ironica*
(b) *Si voltano accese per darsi colle mani, ac-
correndo a tempo Amalia.*

(c) *Interrompendola con arrogante spirito.*

Di chi ha nominato,
Nemmen per casato
Mi è noto l'oggetto...

Ama. Un pò più rispetto (a)
Lei sappia impiegar.

Cel. (Quel fumo bizzarro,
Che tanto l'accende,
Stupita mi rende!
Bisogna spezzar.)

Ama. (Non v'è chi fra queste
La cede al dispetto!
Un' ambo perfetto *ciascuna fra sè.*
Si seppe accoppiar!)

Gir. (La Ninfa superba,
La scirpia accanita
Si è bene avvilita!
Non sà replicar.) (b)

S C E N A XVI.

D. *Crispanio*; e *Galluffo* da scene opposte.

Gal. **R** iveritissimo -- Sor *D. Crispanio*:
L'offro l'ossequj -- dell'amistà.

Cri. Anch'io l'annovero -- tra quei più teneri,
Chè al mio procordio -- tengo di già!
(Che bò stò sciornia -- se pò appurà?)

Gal. (Ancor qual'aspide -- fremendo stà!)
Amico amabile -- per mio contento,
Tra feste, e giubilo -- or'a momento
Alla conferma -- degli sponsali,
Il testimonio -- lei mi farà,
(Quegli occhi strali -- son fatti già!)

Cri. Io dall'infanzia -- 'Nconzervatorio
De fà a lo secolo -- maje testimonio
Voto terribile -- feci ad Apollo!
Il mio Signazio -- me pò scusà!
(Mo nec l'ammollo -- no punio ccà!)

B 4

Gal.

(a) *Con risentimento sostenuta.*

(b) *Entrano da diverse scene.*

Gal. Scusi poi, l'ansia -- di un core affabile! (a)
 Cri. Amico lassame -- ch'ho cierte cancare!
 Gal. Oh! divertiamoci -- che passeranno.
 Cri. Nzomma vuò affrigerme? -- potta d'aguanno
 Gal. Vogliam giuocare?
 Cri. Non aggio wizie.
 Gal. Vogliam cantare?
 Cri. Non saccio d'abbaco.
 Gal. Vogliam ballare! . . .
 Cri. Eh bà a diavolo!

Mo comm'a fruvolo -- me faje 'nfocà!
 Gal. Ma non s'incollerì -- che inciviltà!
 (Quel suo carattere -- cost' fanatico
 Mi dà gran genio -- per verità!)
 Cri. (Chisto vò propio -- co' chelle smorfie
 Ccà la pazienza -- farne scappa!) (b)
 S C E N A Ultima.

*D. Crispanio, poi Girella dalla Scena opposta,
 dove è entrato Galluffo, e indi tutti come
 occorrono.*

Gir. **D.** Crispanio? vi par bene?
 Mi lasciate nel giardino . . .
 Che faremo?

Cri. Ah che destino!
 Porzi tu mme vuò nfettà?

Gir. Ma che avete non si sà?

Cri. Ah mannaggia! che m'm' avesse.
 Agliottuto na vallenga!
 O da funno a la carena
 Zononnato fosse già! (c)

Gal. Mia Diana in allegria
 Per te sempre il cor mi stà!

Ama. Grata è a lei quest' alma mia. (d)
 (Quel cessione horror mi dà!)

Net

(a) *Abbracciandolo.*

(b) *Entra Galluffo.*

(c) *Resta a parlar in segreto con Girella.*

(d) *Con forzata espressione.*

34
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Anticamera.

Girella, e Galluffo discorrendo fra loro.

Gal. TU rovinasti tutti i miei disegni..
Maledetto il momento,

Che da Livorno qui arrivata sei!

Gir. Ma che sapea di questo tuo bel trucco?

Vestito in quella guisa mi credeva,

Che stavi concertando in questa casa.

Qualche ballo grottesco caricato.

Gal. Che mai risolverò?... qui da per tutto.

Saran chiuse le porte! se potessi,

Scappar me la vorrei,

Or che principia l'alba già a spuntare.

Gir. Sia zitto. Ho visto su da quella loggia.

Un'aperto viale,

Che sporge alla riviera.

Gal. Più sapere non voglio: or mi ci butto,

Se sia pur necessario.

Si tratta di scappar da una galea... (a)

Ma vestito così, qualche Villano,

Che mi ha veduto, ah certo

Potrà scoprirmi! *Gir.* Or via: sei dell'istesso

Mio mestiere, e ti voglio

Prestare ajuto: per non avvilitare

La nostra professione. Ma in compenso

Tu cosa mi darai? *Gal.* Cosa ho da darti?

Forse affidi alla borsa di un grottesco?

Gir. No: non voglio denaro. Sol vorrei,

Che la mano di sposo tu mi dassi,

Per potere con te venire anch'io.

Chi

(a) Si avvia, e poi si ferma.

Chi sà : poi troverem qualche scrittura .

Uniti. Gal. Oh : se è per questo

Io non ci perdo nulla .

Già so , che sei bravissima fanciulla .

Ecco : Prendi la mano : Io qui mi giuro

Tuo fido sposo . . .

Gir. Anch'io ti dò il mio cuore : *si danno la mano.*

Gal. Sia testimonio quel grand' orbo Amore !

Su via risolviamò... Gir. Mà qui sento

Rumore . Nella Loggia va , e m' aspetta .

Or vengo anch' io . . .

Gal. Mà sbrigati con fretta , *entra.*

Gir. Bel matrimonio fatto sull' istante !

S C E N A II.

Barbarina , e detta , poi Talasso .

Bar. **C**He brutto giorno veggio già spuntare ! (a)
Gran disturbi prevedo ! Gir. (Cos'è mai ?
Perchè costei si affanna ?)

Ta. Oh che brutta nottata è stata questa ! (b)

Nisciuno ha nchiuse ll' uocchie : e chi sa comme

Fenesciarà la cosa !... Uh ! a propositò . (c)

'Nzoinna chillo 'mpostore è ballarinolo ?

Gir. Che importa a lei sapere i fatti altrui : (d)

Ta. Aggiate fremma ! Ma no bello stratto

Se pò jocà ! Pè manè non berria stare

Dint' a li panne suoje ? Bar. L' avviso in Napoli

E' andato già ad un Giudice , acciò venga

A prenderne per oggi informazione .

Gir. (Or questa si è una grande agitazione .)

Ta. Pe grazia na galera

Non le potrà mancare !

Bar. A vista così fiera

Mi sento già tremare !

Ta. De Sbirre , e de Scrivane

Na folla ha da venire !

B 6

Bar.

(a) Fra lei . (b) Anche fra lui .

(c) A Gir. accorgendosi di lei .

(d) Alterata .

Bar. Ligata come un cane,
Più non potrà fuggire!
Ta. Zzò zzò ncopp'a le spalle!
Bar. Da ognuno avrà berlina! ...
Gir. Eh via: Cò il Chiaravalle, (4)

La celebre Indovina

Delusi facilmente

Potranno poi restar!

H corvo, e la civetta,

Non sempre sà trionfar.

Bar. (Costei per lui si appletta,
Mi fan ben sospettar!)

Tal. Marisso! la trommetta

Già sento scassà! (6)

Gir. Galluffo poveretto! oh, che cimento!

Mi dispiace di averlo già sposato!

Più non ci è da pensare.

La via si cerchi sola di scappare. *entra.*

S C E N A III.

Baldino, poi D. Crispanio.

Bal. **C**He garbuglio per me! se viene il Giudice
Per questo inforno, D. Crispanio ancora

Farà nuovo ricorso per quel foglio

Falsificato. E temo che Talasso

Non abbia per timore, o per denaro,

A scoprir l'impostura!

Che risolvo? ... Ma giusto D. Crispanio

Qui entra! All' arte. Il semplice suo cuore

Saprà adescar. Evviva, (c)

Gri. Mio Signore.

Ch'è stato? t'è passata mo la sboria

D'annennacciarne? Mo mme faje l'amica?

Bal. Svanisca ogni livore.

D. Crispanio? volete, che io vi parli

Col cuore sulle labra, e colla massima

Schietta.

(a) A *Tal.*, e poi a *Barb.* beffandoli.

(b) Entrano *Barb.*, e *Talasso*.

(c) A *D. Crisp.* facendoli strani complimenti.

Schiettezza d'amicizia? *Cri.* Va dicenno.

Bal. Ma giurarmi dovete

Di custodir nel cuore i detti miei.

Cri. Tu saje, ca simmo state Cardasciune.

Bal. E perciò dunque voglio far conoscervi

La stima, che di voi

Sempre ho fatta. *Cri.* Lo saccio. Va contanno.

Bal. (Farò bel colpo!) Io fui

Che sol per vostro bene... (ah dir lo voglio

Senza timor.) Falsificai quel foglio.

Cri. Oh che te venga schitto

Lo zuco de no cancaro! E te cride

Co ste zorbie piglià mo sto nennillo?

Voglio sango... *Bal.* Ma adesso

Mi par, che l'amicizia

Premio da voi non ha! *Cri.* Comme? vorrisse,

Che t'avesse porzi a basà la mano?

Bal. Sicuro. Se ascoltate la cagione,

Per cui tanto arrogai, vi accorgerete

Dell'obbligo immortal, che mi dovete.

Segretamente un Medico di casa

Mio strettissimo amico

Mi ha confidato, che la Baronessa

Da qualche tempo in quà

Soffre un male crudele, o sia delirio,

E al meglio della notte

Salta dal letto, e a chi le sta vicino

Prende con calci, e spesso colla mazza,

Cri. Comme comme! inmalora ch'è sta è pazza!

Bal. Zitto per carità. *Cri.* Potta che sento!

Bal. Or vedete la stima, che di voi

Ho fatta con premura. Per non farvi

Inciampare in un male così brutto,

Credei farvi un favore.

Nel frastornar le nozze già appuntate.

Cri. Te sò obbricato amico.

Ma levame no dubbio. Comme saje?

Pe la salute mia te piglie appretto,

B 7

E buò

E buò sposarte tu sto Lazzaretto?

Bal. Guardi il Cielo! Così finger dovei
Avanti a lei, per non scoprire un fatto
Tanto geloso, allor che vi credeva
Già casato con altra.

Cri. Chessa se chiamma affè vera amicizia
Tè n' osculo. Non boglio cchiù saperne
Affatto de sto mbruoglio.

Anze mo la saluto, e me la coglio.

Bal. E se vi parla più di matrimonio?

Cri. A chi? co na bell' arte
Le faccio na licenziata, senza
Farle capì lo n' trico.

Bal. Or deh mi scusa, se ti offesi amico. (a)

Da mille affetti, e smanie

Oppresso allora il core,

Mi spinse a quel furore:

Ma non sò dir perchè.

Amico deh perdonami,

Seusa un trasporto insano.

Quel ciglio... ah no: quest' anima...

Oh Dio! che gran cimento!

Mi perdo in tal momento!

Soccorso! deh tu reggimi!

Che affanno io provo in me!

(Ah se al mio bene amabile

Non stringerò la mano,

Di respirar quest' anima

Speranza più non v' è!) *entra.*

Cri. Na vertecena cierto l'è afferrata!

Patesciarrà marisso de mençrania!

Tornammo a lo propositto mo nuosto.

Ora vi che zeffanno!

Si chillo n' era amico, io jeva a ffunno! (b)

SCE-

(a) *Abbracciandolo.*

(b) *Resta pensosa alquanto.*

D. Crispano, e poi Celidea passeggiando turbata.

Cri. **A** Bbesogna allippà . La cosa è seria ! (a)

Nè Donna Cemmeteria ? La sorella
Che fa ? *Cel.* E che sono io sua Cameriera, (b)
Che bado a' fatti suoi ? *Cri.* Ch'è stato ? Pare
Affatturata sempe ! Si guagliona ,
Non brutta , speretata . . .

Cel. Io spiritata ? *Avventandosi con rabbia a lui.*

Cri. Speretosa voleva di . E' scappato .

E pure , si mme vota

La mincria , me te sposo ; ca mme vaje

A lo genio . *Cel.* Jo sposarmi

Con uomini ? *Cri.* E, co chi bellezza mia

Avrise lo pensiero ? *Cel.* Col Demonio .

Cri. Mo se vede , ca 'ncrine al matrimonio !

Almeno saje de certo de pigliare

No marito de testa , e staggionato !

Pe mme aggio pazziato . Non è oosa .

Ma puro nce scommetto ,

Ca si nce stesse mo na ncappatiello

Cianciuso , e milerdiella , a ciente mane

Le darrisse lo core .

Cel. Scherzate sì : ma non parliam d'amore :

Tant' è la smania , che mi rode in seno

A ciò pensar , che mille volte , e mille

Saprei costante , pria di dar mi in preda

A tale iniqua sorte ,

Offrir me stessa a volontaria morte !

Se' mai tenta , amor , tiranno

Di rapirmi al cor la pace ,

Possa il Ciel di crudo affanno

I miei giorni terminar !

Syenturata ! i casi miei

Se potessi a voi svelar .

Dal

(a) *Avviandosi s' incontra con Celidea .*

(b) *Con alterigia .*

Dalla pena vi farei

Come un matto delirar!

(Donzelle innamorate ,

Che avvampate a un folsse amore ,

Voi le siname del mio core

Ben potrete immaginar!) *entra* .

S C E N A V.

*D. Crispiano , poi Amalia , e Talasso ,
indi Baldino .*

Cri. **A** Ggio caputo . E' cotta l' arcigliola
Pe quacche mierlo , e chillo la repassa!

Ama. Ordine a tutti . Sian le porte bene a *Tal.*

Custodite , finchè il Giudice arriva ,

Nessuno ardisca uscir per questo giorno .

Tal. Sarra servuta .

Cri. (Io inme la voglio cogliere ,
E non nce vonno chiraechiere .)

Bal. E' permesso il buon di darle , o Signora ?

Ama. Grazie . Che infaulta notte

Per me fu questa ! senza

Riposo , e dalla grande agitazione

Mi sento questa mane tutto il sangue

Scoppiar dentro le vene ! *Cri.* (E ba ch'è sango?

L'avesse d'afferra mo chillo male ?) (b)

Ama. D. Crispiano cos' è ? Perchè lontano

Da me andate ? *Cri.* Patesco de podacra ,

E non pozzo a no pizzo sta fermato .

Bal. (Non vorrei , che la trama si scoprisse ! (b)

Prudenza amico . *Cri.* E' tanta la prudenza ,

Che tu la può tagliare co n' accetta .)

Ama. Vogliamo cari miei dar quattro passi (c)

Per la riviera . Entrambi

Appoggiatemi un po di braccio . *Cri.* Scusa

Signora . Ho il vissicante . Le potria

La puzza fa vent l'affetti sterici .

Tal.

(a) *Allontanandosi .*

(b) *Fra se , e poi si accosta in segreto a D. Cri.*

(c) *A Baldina , e Crispiano .*

Tal. (Sta mbroglià non capesco !)

Ama. Non fa senso .

Non sono tanto poi delicatina .

Andiamo sù . *Cri.* (Vi commette nce so dato !)

Ama. Porgete . (a)

Cri. Ora mine scusa . Non la pozzo
Servi .

Bal. (Prudenza .) *Cri.* E che prudenza ? cosece ?

Ama. Che affronto è questo ?

Tal. Uscia ' ha fatta sporca

No poco . *Cri.* E ba a mmafora .

Masto de Ca. *Ama.* Ben dice quel proverbio !

Non trattar chi di te nacque più vile .

Cri. Si simmo vile . a lo commando nuosto .

Ma guè ? non te la magne sta palata .

(Pe rraggia chella faccia s'è scarlata .)

Ama. A che tese quel motto

Di quel mercante indegno ?

Bal. Egli è stravolto .

Non lo badate .

Tal. E' pazzo : ma fuffante . *entra .*

Ama. Sapró il modo trovar per vendicarmene . *via .*

Bal. Gran bella rosa ho rosa ! deh tu Amoro !

Seconda . i voti di un' ardente cuore ! *entra .*

302

(a) Chiedendo il braccio a D. Crispiano che la ributta .

(b) Mostrandole la mano , e poi entra .

Gran Loggia, dalle quale per mezzo di poehl scalini si scende ad un Viale, che sporge alla riviera del mare. Si vede in distanza spuntare il Sole, e varie barchette si accostano alla riviera.

Galluffo vestito coll' abito di Nostromo, che portava D. Crispanio, e Givella, sortendo entrambi piano dalla loggia, poi Celidea dalla riviera passeggiando con un servo; indi D. Crispanio, che si ferma un poco sulla loggia: in fine Amalia, e Baldino dalla loggia sudetta.

Gal. Quest' abito per bacco è largo assai.

Gir. Vedi di accomodarti:

Nella miglior maniera. Per la fretta Stringer nemmeno un poco lo potei.

Gal. Già il Sole si è avanzato.

Gir. Le barche già si accostano

Alla riviera. Andiamo. (a)

Gal. Oh gran Diavolo!

Colei lì giusto! *Gir.* Che farem? *Gal.* Torniamo Sulla loggia. (b)

Gir. Cospetto! D. Crispanio!

Gal. Oh! adesso siamo fritti!

L' abito suo mi trova giusto indosso!

Gir. Io mi perdo! *Gal.* Coraggio? Al mio partito Appigliati. Qui un ballo

* Fingiam di concertare. (c)

Cri. Minalora! lo vestito

De lo Nostromo? chiss' e trucco cierto! cala-

SCE-

(a) Avviandosi entrambi alla riviera si accorgono di Celidea, che passeggia.

(b) Ritornando si accorgono di D. Crispanio.

(c) D. Crispanio si avvede dell' abito.

Non mi par, che sia decenza.
(Se non uso indifferenza,
Ammazzato io resto quà.)

Cri. Tu li panne mm' attrappaste. (a)
Damme cunto mo 'ntrammera...

Gir. Ma che tratto? che maniera?
Civiltà non sembra questa.
Golle gambe, e colla testa
Noi qui stiamo a lavorare.
Non ci state più a seccare:
Cari voi per carità.

Ama. Che baldanza? che ardimento?

Bal. Che ceffoni da sassate!

Cel. Che birboni da legnate!

Cri. Mo facitele affunà.

Gal. (Non si badi a quelle ciarle. (b))

Gir.^{a2} Bel coraggio, qui si mostri.)

Balli pure. Egli è de' nostri.)

Tai lla rà lla ra lla lla.

Cri. Chia... mmalora!... ajemmè lo cranio
Comm' a scapio zompa, e sbatte!
Vi cchiù peo miniezo a fù matre.
Si potea mo'ncastagna!

Ama. Bal. Matti certo da catena.

Cel. a g. Che son questi, io ci scommetto.

Don Crispanio poveretto!

Stralunar lo fanno già! (c)

S C E N A VIII.

Barbarina, poi Tatasso, ambi dalla loggia.

Bar. **I** Ballerin con quella Donnicciola

In mezzo a' servi? e poi

All' Inglese vestito? che sarà?

Tal.

(a) A Girella che fa l'istesso.

(b) Fra loro, e poi seguitando a ballare, si pongono in mezzo a D. Crispanio.

(c) Entrano per la loggia *Gal.*, *Gir.*, *D. Crispanio*, e *Celidee*; ed *Amalia* e *Baldino* vanno verso la loggia.

Tal. Mo'ncuollo a mme la' mbomma cadarra! (a)
 Comme da chesta loggia era scappato
 Chillo birbante? La Signora certo
 Da me cunto nne vò, si min' ave dato
 L' ordine, che nesciuno fosse asciuto.

Bar. Sor Talasso cos' è?

Tal. Mannaggia Pluto!

La mmalora, le stelle, la sciorte
 Sempre 'a guerra commico so state!
 Da che st' uocchie a la luce so nate,
 N' allegrezza non saccio che d' è!
 Tu sapere da me che pretienne? (b)
 Non seccarme, te guarda la Gnora!
 E battenne, mo dico a mmalora!
 So allummato già, comn' a no masco!
 Maromè, che malanno! c' abbasco!
 Che delluvio nce sta ncuorpo a mme! (c)

Bar. Ho capito. La nota

Dell' esito, non troppo gli è fruttata;
 Erciò in turie starà questa giornata! (d)

S C E N A IX.

Amalia, Baldino, e Talasso dalla riviera.

Ama. IN tutti r' conti voglio,

Le che adesso vada lei dal mio servizio a *Ta.*

Tal. Accellenzia, io non eorpo. *Ama.* Non vo scuse,
 Lei parta adesso. *Bal.* Via, per questa volta
 Lo perdoni Signora. *Ama.* E in simil guisa
 Saranno i cenni miei
 Sempre eseguiti? *Bal.* Ci starà più accorto.

Ama. Bene. Lei vada, e pensi a *Tal.* con autorità.
 Che nessuno più sorta. Ciò le basti.

Tal. Manco na mosca volarrà cchiu fora,
 (Abbesogna sorcà co sta mmalora.) (e)

Bal.

(a) *Parlando fra se agitato.*

(b) *A Girella, che lo domanda.*

(c) *Via per la riviera.*

(d) *Entra per la loggia.*

(e) *Guardandola sott' occhio, e via per la loggia.*

Bal. Gran cuore ha lei, disposto
Ognora alla pietà. *Ama.* Di un naturale
Così placido mai saprò pentirmi.
Quando s'ingor si può per bene altrui,
Si finga pur. *Bal.* Di un'anima ben nata
È la gloria maggior, quanto è più grata!

S C E N A X.

Celidèa, e *Girella* dalla loggia, e detti,
poi *Galluffo* vestito come prima.

Gir. (C)ara Signora a voi mi raccomando,
Già le scuse vi chiesi, se jersera
Vi manca di rispetto innaveduta! *fra esse.*
Cel. Fidati a me. Cara mi sei.) Cugina? *ad Ama.*
Io la grazia per quello sventurato,
Che Sposo è di costei,
Dal tuo bel core imploro.

Ama. Come? *Bal.* Suo Sposo?

Gir. Certo miei Signori.

Ama. Io son confusa! E come quel ritratto,
E quel foglio serbava! *Gir.* Da lui stesso,
Se la grazia le accorda.

O amabile Signora,

La verità del fatto ascolterà.

Ama. Bene. Che venga quà. *Gal.* Sono al suo cenno.

Ama. Parli sincero, e del mio cor non tema.

Gal. Sarei gran burbo, se ardirei mentire

Avanti ad una Dama sì cortese!

Già seppe ognun, che un ballerino io sono:

Ma tra la virtuosa

Canaglia il più infelice!

Per la mia sorte avversa vagabondo

Girando per la Puglia, a caso un giorno

Passando per lo Bosco di Bovino,

Da lontano m'accorgo,

Che alcuni Masnadieri in quell'istante

Un'uomo aveano ucciso,

Per indi assassinarlo.

Ama. Quest'era l'infelice Rombolone!

Cel.

Cel. Povero disgraziato! *Gal.* A'esso io tiro
 Un colpo di piffola, al quale i ladri
 Intimoriti fuggono, e l'ucciso
 Lascian li solo. Io scarso di contanti,
 Risolvo di non perder quel bottino.
 Dalla tasca del morto quel ritratto,
 Quel foglio, ed una borsa
 Con trenta doppie cave... ma vi averto, (a)
 Che le doppie di già l'ho digerite.

Ama. Queste non bramo. Come poi veniste
 Qui da Governadore? *Gal.* Perché in Napoli,
 In dove giunsi, m'introdussi in casa
 Di un tal D. Algenisio. *Ama.* Mio Avvocato,
 Che incumbenza di un tal Governadore.

Gal. Appunto. Per grand' uomo
 A lui spacciar mi seppi,
 Tal che qui a tale impiego mi ha inviato,
 Questa è la pura verità del fatto,
 Or sfogate con me tutto lo sdegno.

Ama. No: l'ira mia non giunge a questo segno,
 Se dal bisogno derivò l'inganno... (b)

Gal. Dal bisogno sicuro. Si figuri,
 Che per me tutto l'anno è una vigilia!

Am. Dunque ogni affronto io scordo. In poch'istanti
 Pria che qui giunga il Giudice mio amico, (c)
 Vo che partite, e qualche summa ancora
 Vo darvi per sussidio...

Gal. Gir. a 2. Oh gran Signora! (d)

S C E N A XI.

Amalia Baldino., poi *D. Crispiano*, che si ferma
 un poco sulla loggia.

Bal. **A**H, che a simile eccesso di clemenza
 Resister più non posso!
 Baronessa? pentito anch'io perdono

Dal

(a) *Ad Amalia.*

(b) *È interrotta da Galluffo.*

(c) *A Galluffo, e Girella.*

(d) *Viano passeggiando per la riviera.*

Dal suo bel core imploro.

Ama. Che dite? *Bal.* Ah si: per lei
Accesa l'alma mia di puro affetto,
Ardè l'ingegno adulerar quel foglio
Di D. Crispanio. *Cel.* (Ah birbo!) (a)

Ama. E così franco
Ardite palesarlo? *Bal.* E chi temere
Potrà di un cuor sì grande? Ah vieni amico (b)
Ogni inganno è palese. A te la sorte
Di posseder destina.

Così raro tesoro. *Additandogli Amalia.*
Cri. A chi? e lo fatto de? *Bal.* (Prudenza amico) (c)
Questa trama inventai, per ottenere
Io sol la mano della *Baronessa*
Or del fallo pentito a te mi affido.

Ama. Che dite a lui? *Bal.* Gli dissi che quel foglio
È me inventato, fu poi da Talasso
Di carattere suo falsificato.

Ama. Complice ancor colui? *Cri.* Vi che birbante!

Bal. Ogni livor svanisca.
Vi lascio in pace o fidi amanti. (Ahi core!
Come farai senza 'l tuo caro amore?) (d)

S C E N A XII.

Amalia, e D. Crispanio.

Ama. **O**R che risolveremo D. Crispanio?

Cri. De che? *Ama.* Del Matrimonio?

Cri. Pe di la verità, mo lo pensiero

Aggio quase mutato.

Vorria applicà cchiù priesto al celibato.

Mm'aggio puosto 'ncerevella.

De restà zetiello, e sulo.

A la Grotta de Pozzulo

Lo Remito voglio fa.

Ama.

(a) Si allontana.

(b) Accorgendosi di D. Crispanio, che cala.

(c) Piano a D. Crispanio interrompendolo.

(d) Via passeggiando.

Ama. Va crudele, e del mio nome.
Fa che mai più ti rammenti.
Già lo so: de' miei tormenti
Non avesti mai pietà.

(Maledetta la mia stella!
Che dispetti amor mi fa!)

Cri. (Ah, ch'è 'uocchio a sputazzella,
Purzi mm' ha da nfenuccià!)

Ama. Via su parti core ingrato.

Cri. Si volessemo sta ccà?

Ama. Va ti adatta al cèlibato.

Cri. Ng'aggio meglio da penzà.

Ama. Dunque?

Cri. Dunque?

Ama. Che faremo?

Cri. E che saccio?

Ama. Ti ho capito.

Io di amore, l'appetito

Or ti voglio stuzzicar.

Occhietto furbottino,

Labretto di rubino,

L'amante -- tua costante

Ti vuole bene assai;

E tu penar la fai

Con tanta crudeltà?

Confortala, sollevala.

Mio bene eccola qua.

Cri. Ah gatta! com'm' a sorece

Tu mm'acchiappaste già!

Fatella aggraziata,

Vocchella sceruppata,

Sto bello -- quacchiariello

Pe tte speresce, e more.

La mano co lo core

Senz'auto te vo dà.

Ama. Giurato.

Cri. Teccotella.

Ama. Ma dimmi, ti son cara?

Cri.

A T T O

Cri. Assaje cchiù de na zella,
Contenta mo può sta.

Ama. Contento il cor mi sta.
(Che amabile dolcezza
Mi scorre per le vene!)

Cri. (Che sciummò de docezza
Mme scorre pe le bene!)

a 2. Costante a te mio bene,
La sposa tua sarà.
Lo sposo tujo sarrà.

S C E N A XIII.

*Calluffo Celidea Girolla, e Baldino che si
accostano dalla riviera, e detti.*

Bal. Gal. a 3. **V** Ivan hieti i cari sposi!
Gir. Possan sempre giubilar!

Cel. (Solo io resto qui a penar!)

Ama. Or via su Signor Baldino,
Se stimate il mio contento,
La cugina in tal momento
Voi dovete qui impalmar.

Bal. Ad un cenno così grato
Non ardisco replicar.
Ecco o sposa.

Cel. Alfine ingrato
Pur dovesti a me tornar. *si sposano.*

Ama. Gal. Gir. a 3. Ogni sdegno è terminato.

Cri. Tu sì chella, che dell' uommene (a)
Ne schifave porzi ll' uosemo?
E' tutt' arte già se sa.

S C E N A Ultima.

Talasso, e Barbarina dalla Loggia, e detti.

Tal. **A** Gcellenzia: vo lo spuatтары ad *Ama.*
Co sostrissemma parlà.

Ama. Or non posso a lui badare.

Cri. Mme rallegro po co uscia.

Com-

(a) A Celidea